

**Il presidente della Consulta**

**Amato ai ragazzi di Nisida**  
**«Spero impariate qui a restare fuori dai guai»**

Il presidente della Corte costituzionale **Giuliano Amato** in visita al carcere di Nisida: «Vi auguro che con ciò che avete imparato in questo istituto, quando sarete fuori potrete davvero cambiare vita e lasciarvi alle spalle i guai». **Di Giacomo a pag. 27**

# Nisida, Amato ai ragazzi

## «Dovete cambiare vita»

► La visita del presidente della Consulta ► L'ex premier si confida con i minori  
«Ma non sono qui per farvi la predica» «Perdonare? Io non sempre l'ho fatto»

**L'EX MINISTRO SI COMMUOVE ASSISTENDO ALLA PIÈCE DEI VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE "CELIDONIA"**

**LO SFOGO DI KEVIN «IO NON SONO SOLO BLACK DENTRO DI ME VORREI CHE GLI ALTRI VEDESSERO ANCHE TUTTI I MIEI COLORI»**

**L'INCONTRO**

**Valentino Di Giacomo**

«Non voglio fare il prete sull'altare, non sono qui per farvi la predica, ma io vi auguro che con ciò che avete imparato in questo istituto, quando sarete fuori potrete davvero cambiare vita e stare fuori dai guai». **Giuliano Amato** è arrivato ieri mattina a Nisida non solo da presidente della Corte Costituzionale, ma ha voluto parlare ai 48 ragazzini reclusi nell'istituto penitenziario minorile discutendo con loro da pari a pari per oltre due ore. I giovanissimi raccontavano le loro storie, le loro paure, i loro sogni e l'ex premier dispensava consigli, suggerimenti. Una visita privata, la seconda dopo quella dell'ottobre del 2018, una consuetudine interrotta solo a causa della pandemia. Alcuni dei minori sono stati proprio nel 2018 in visita a Ro-

ma, nella sede della Consulta di via 24 maggio, e ci torneranno ancora il prossimo luglio per assistere ad un concerto di Nicola Piovani, probabilmente insieme al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Amato è giunto a Napoli in un momento delicatissimo sul fronte dell'emergenza minorile: in città da settimane si vive un'escalation di reati commessi dai giovanissimi tra risse, accoltellamenti, omicidi e rapine, da ultimo quella commessa da tre ragazzini in via Cairoli con tanto di inseguimento e spari con la polizia.

**L'EMOZIONE**

«Presidé, quando fai un reato i giornali subito ti colorano di nero, ma io nun sò sulo black, non voglio essere giudicato solo per il reato che ho fatto, vorrei che di me si vedessero pure gli altri colori». Kevin, come tanti altri ra-

gazzini che hanno raccontato le loro emozioni a cuore aperto, alterna il napoletano e l'italiano per rivolgersi ad Amato. Il presidente ascolta e ripete: «Il black stava dentro di voi perché prima di venire qui non riuscivate a gestire le emozioni, la rabbia. E da cosa nasce la rabbia? Dal fatto che se qualcuno ti offende la vivi come una negazione della tua identità. Voi ora - ha detto il presidente ai ragazzi - avete un io più forte, perché qui la vostra identità non è quella che magari vi siete costruiti provando ad emulare qualche personaggio visto sul telefonino, qui si fa un percorso per capire chi siete». I giovani hanno raccontato ad Amato il loro lavoro di gruppo con gli psicologi e gli educatori, anche



Superficie 68 %

quello della giustizia riparativa, quella che consente ai ragazzini di provare a rimediare ai danni commessi parlando e chiedendo perdono alle loro vittime. «Quando le vittime possono ancora parlare», fa notare però uno dei ragazzi facendo comprendere il motivo per cui è recluso a Nisida. «Uno dei grandi atti di forza - ha ricordato Amato - è dire "scusa, ho sbagliato", invece di arrabbiarsi». Il giovanissimo Antonio chiede poi ad Amato: «Presidente lei è mai riuscito a perdonare qualcuno?». E il capo della Consulta ha risposto di «non aver mai subito torti tanto gravi, mi ha fatto male quando hanno detto bugie per ingannarmi, io non li ho perdonati, ma li ho ignorati. Poi una volta che ci vediamo in privato vi racconto quando è accaduto». Chissà, forse riferendosi alle volte che Amato è stato in corsa per il Quirinale. Tanti i siparietti, come quando il capo dipartimento della giustizia minore del ministero, Gemma Tuccillo, commossa e divertita, ha ringraziato il presidente per la visita, ma anche i «ragazzi che ormai conosco ad uno ad uno e mi hanno persino dedicato una pizza sapendomi tifosa del Napoli».

## GLI ANEDDOTI

Divertente anche uno degli aneddoti raccontati da Amato: «Non pensate che reagire con rabbia accada soltanto a voi - ha spiegato - alla Consulta siamo in 15 e, come naturale che sia, non sempre si è d'accordo. Ma c'è qualcuno che se si sente dare torto si offende, la prende come un fatto personale, io penso perché hanno un io debole. Ci sono persone che fanno lavori altolocati e invece vivono la vostra stessa situazione». Arriva così un altro giovanissimo per raccontare il proprio cambiamento interiore: «Sono

tornato a casa dopo anni per un permesso e ho sfiorato per sbaglio il motorino di una signora che mi ha urlato addosso. Se succedeva qualche anno fa non so che fine avrebbe fatto, ora la rabbia la gestisco in modo diverso e se ne sono accorti anche a casa. Qui ho imparato a parlare dei miei problemi, se li tieni dentro scoppi». Enzo ha invece raccontato la sua paura di perdere il papà. «Anche io - ha risposto Amato aprendo completamente l'anima anche alle proprie emozioni - ho avuto paura quando morì mia madre, riuscii a restare davanti al suo letto di morte solo quindici secondi, poi scappai. Ma la paura più grande è quella da genitore di perdere un figlio». Proprio la genitorialità riguardava uno dei progetti avviati a Nisida. A loro, quando è stato chiesto cosa avrebbero voluto dire al papà, ognuno ha dato una risposta: «Vorrei che fossi più presente, che facessi sempre meglio, scusami, ti voglio bene». Quasi una catarsi collettiva.

## LA PIÈCE

Prima del confronto, Amato ha ascoltato un collage di canzoni registrate dai ragazzi provando anche a divertire e divertirsi. Da «Era meglio morire da piccoli» agli amori cantati con le parole di Gigi D'Alessio, «Con l'inchiostro che tutta la vita rimane indelebile, tutto questo l'ho fatto per non cancellarti mai più». Commosso Amato quando ha assistito alla pièce teatrale "Floriture-fratelli" dei bravissimi volontari dell'associazione "Celidonia". Dopo l'evento il presidente ha pranzato in mensa con i giovanissimi, da pari a pari, occhi negli occhi, come faceva Eduardo De Filippo ormai 40 anni fa con i giovani di una Napoli che attraverso di loro deve provare a riscattarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**A NISIDA Giuliano Amato durante l'incontro con i ragazzini reclusi nell'istituto penitenziario minorile** NEWFOTOSUD ANTONIO DI LAURENZIO